

NUOVA  
GALLERIA  
CIVICA  
MONTECCHIO  
MAGGIORE



# adriana marchetto

disegnare lo spazio

Mostra a cura di  
Giuliano Menato

**Sabato 19 marzo, ore 17.30**  
Inaugurazione della mostra

**Giovedì 7 aprile, ore 20.30**  
Incontro con l'artista e intervento musicale  
di Giuseppe Dal Bianco con flauti etnici.

INGRESSO GRATUITO,  
GREEN PASS OBBLIGATORIO

Copertina:  
*Energia n. 1*, 1999, acrilico su compensato, 70x70 cm

Aletta sinistra:  
*Volute n. 2*, 1986, acrilico su tela, 120x90 cm

Aletta destra:  
*Ellittico n. 1*, 1985, acrilico su tela, 120x80 cm

**19 marzo - 18 aprile 2022**  
**Nuova Galleria Civica**  
**Montecchio Maggiore (Vicenza)**

COORDINAMENTO  
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO  
Ufficio Cultura 0444 705768  
[cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it](mailto:cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it)

NUOVA GALLERIA CIVICA  
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)  
Orari:  
Sabato e domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.00

Realizzazione e stampa:  
Tipografica Danzo  
Cornedo Vic.no (VI)





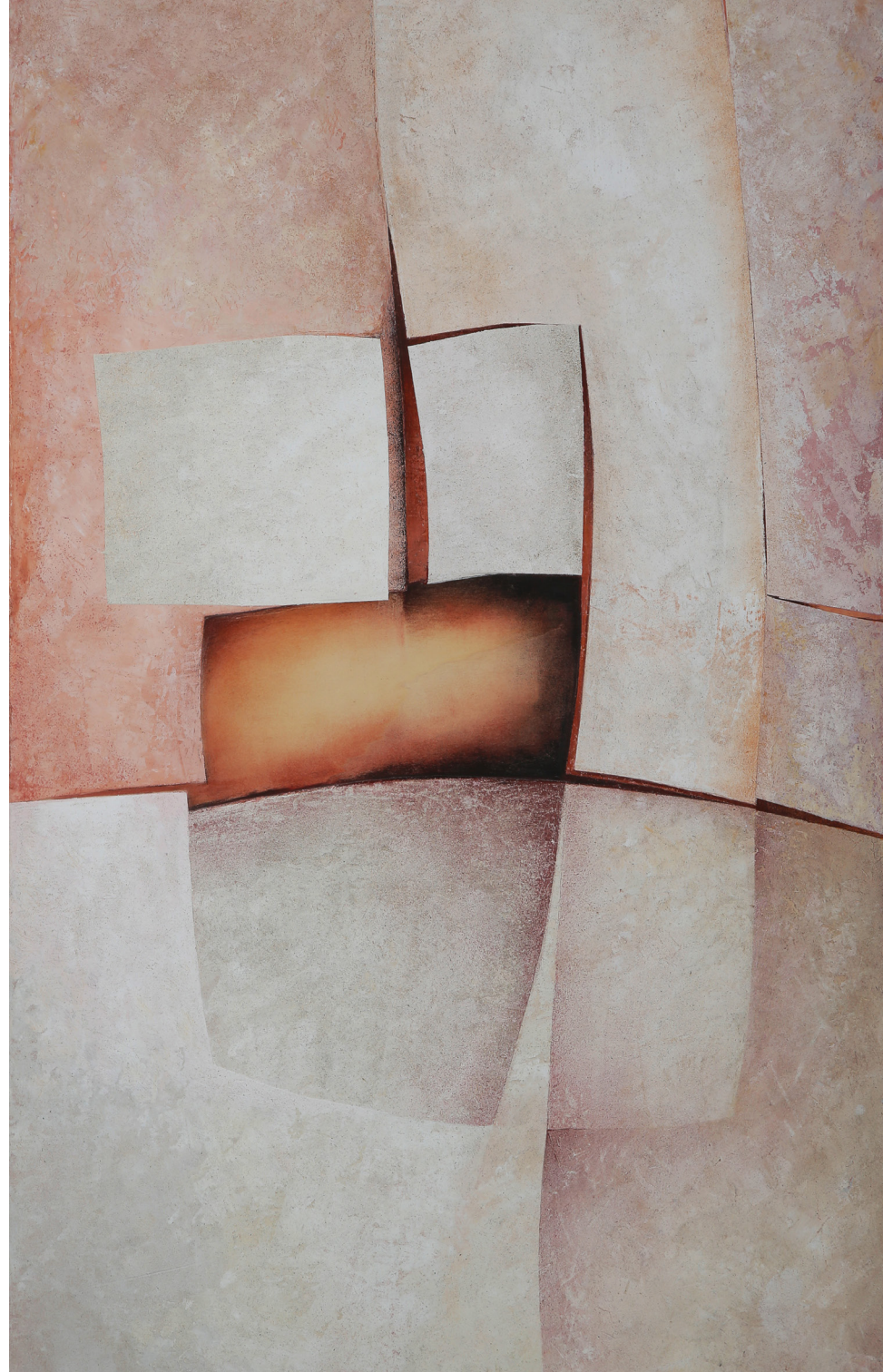
La Nuova Galleria Civica ospita la pittrice Adriana Marchetto che fu per anni apprezzata docente di discipline artistiche nella scuola media della nostra città. Mi fa piacere ricordarlo, sapendo che il suo magistero è stato ricco di preziosi stimoli culturali. Il suo astrattismo pittorico è maturato dopo singolari esperienze compiute in ambito nazionale e internazionale. Le sue geometrie, libere nello spazio cosmico, sono il frutto di una lunga e articolata ricerca.

Gianfranco Trapula  
*Sindaco di Montecchio Maggiore*



Sopra:  
*Confini*, 2005, tecnica mista su tavola, 100x100 cm

A lato:  
*Senza titolo*, 2015, acrilico su compensato, 100x80 cm



## disegnare lo spazio

Adriana Marchetto, dopo le iniziali prove figurative, che rispecchiano la sua formazione avvenuta negli ultimi anni Cinquanta all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano – allieva di Aldo Carpi e Domenico Cantatore –, e le successive esperienze fatte all'Accademia di Oskar Kokoschka a Salisburgo, svolge la sua vicenda artistica sotto il segno dell'arte intesa come attività sorretta da proprie regole, che sono poi le regole del linguaggio. Assume perciò un atteggiamento rigoroso nei confronti dei mezzi pittorici di cui dispone, conferendo un'impronta autoriflessiva alla propria esperienza artistica. Nessuna corrispondenza è da ricercare nelle sue opere tra interno ed esterno, tra il quadro e la realtà, ma il rinvenimento di soluzioni linguistiche elementari e la loro articolazione in un sistema di immagini, in cui l'interesse dello spettatore si concentra sulla relazione dei vari elementi che costituiscono il quadro.

L'operazione perseguita consiste nel sottoporre le apparenze del mondo fenomenico ad una riduzione che riporta l'infinita varietà del reale a pochi elementi linguistici di base, ossia a delle costanti rappresentate dalle linee retta e curva, che si evolvono, si intersecano, si bilanciano nello spazio – vedi *Dinamismo*, *Ellittico*, *Energia* degli anni Novanta –, e dai colori primari rosso, giallo, blu stesi su piatte superfici a formare isole che galleggiano all'interno di percorsi labirintici che si configurano come paesaggi metafisici – vedi *Geometrie libere* dei primi anni Duemila –. Questo procedimento, che segna il passaggio dalla “continuità” dell'immagine, propria del reale, alla “discontinuità” del segno e del colore, intesi come entità linguistica astratta, poggia su un atteggiamento spontaneamente espressivo, non è impostato su basi programmatiche e perseguito con rigore critico. Ciò spiega la distanza che esiste nell'opera della Marchetto dai movimenti di avanguardia dell'astrattismo europeo o, se vogliamo, dalla cosiddetta linea analitica, che in Italia annovera diversi adepti.

La Marchetto possiede una personalità mobile, di estrema disponibilità, per cui si assiste alla singolarità mutevole delle sue opere, sorretta sempre da una forte tensione dinamica. In quelle recenti, la calda materia della pittura fatta di sabbie sovrapposte a modulati profili di ipotetiche oasi di pace. La linea curva, delimitando zone nello spazio illimitato, segna una nuova grammatica di una nuova sintassi plastica.

Giuliano Menato



*Geometrie libere n.6*, 2003, acrilico su compensato, 80x80 cm